

Anche in questa edizione la Fondazione Laboratorio Mediterraneo con l'Accademia del Mediterraneo, come accade dal 1996, collabora con Alpe Adria Cinema, assegnando il premio internazionale "Laboratorio Mediterraneo" al miglior cortometraggio del Trieste Film Festival. Questo evento diviene sempre di più un osservatorio delle metamorfosi europee, affiancando, alla sua abituale indagine rivolta al panorama cinematografico dell'Europa Centro-Orientale, quella dettata dalle necessità insorte dopo la tragedia americana dell'11 settembre 2001: una riflessione ancor più attenta e scrupolosa, attraverso il Cinema, sulle connessioni tra le culture dell'Europa Centro-Orientale e altre culture, prima fra tutte quella mediterranea.

L'inizio del nuovo millennio ci mostra un mondo che trema, invaso da barbarie visibili e invisibili e, spesso, la storia viene scritta o interpretata con scarsa obiettività.

"*Potitur ferax Oenotria iura Carthago*" ("Il vivere selvaggio e senza leggi di Cartagine è sottomesso alla civiltà romana fondata sul diritto"). Non sappiamo se i governanti dei nostri tempi conoscano il latino o se si siano affaticati sugli aspri esametri di Silio Italico: oppure i circoli viziosi in cui si sono incanalati i recenti eventi degli ultimi mesi – dal conflitto israelo-palestinese alla guerra in Afghanistan – si fondano su questa superba convinzione romana. Siamo nell'età dei Flavi quando la civiltà romana afferma il suo ideale imperiale e con saldo controllo dei costumi e delle opinioni costringe a una virtuosa concordia. Oggi, senza alcuna costrizione, la virtuosa concordia risuona nei mezzi di informazione come nelle dichiarazioni delle personalità politiche. Il discorso è chiaro: la civiltà, l'Occidente, reagisce alla ferocia terroristica con il suo giusto potere militare. La lotta è al terrorismo che senza riguardi attacca la popolazione civile e i simboli vistosi del fasto dell'Occidente. Qualche incauto che ha parlato di lotte tra civiltà è stato subito redarguito e fatto tacere. Non lotta di civiltà ma una cosa del tutto diversa, la lotta della civiltà contro la barbarie. I barbari? "Uccidiamoli tutti" è scritto sulle magliette comparse a New York sotto l'emozione dei tragici eventi.

Certo il terrorismo è ributtante. Però se vogliamo veramente combatterlo cominciamo a chiederci: chi è terrorista. La risposta sembra facile, ma non lo è. Noi non siamo terroristi ma spesso sosteniamo chi invade popoli e semina distruzioni. Ogni forma di invasione e di distruzione è un atto di terrorismo: se accotassimo questa definizione forse faremmo un primo passo verso la pace.

Ed è proprio il Cinema, spesso con un linguaggio vero e senza veli, senza compromessi diplomatici o politici, ad aiutarci in questo

Once again, as in 1996, Fondazione Laboratorio Mediterraneo, with the Mediterranean Academy is to present, in association with Alpe Adria Cinema, the international "Laboratorio Mediterraneo" prize for the best short film at Trieste Film Festival. This event is becoming more and more an observation point for the metamorphoses occurring in Europe, adding to the close attention it has always paid to the cinema of Central-Eastern Europe a sensitive acknowledgment of the new perspective introduced by the tragedy of 11th September 2001. Now we are treated to a still more scrupulous and thorough analysis, through the cinema, of the connections between the cultures of this part of Europe and other cultures, particularly that of the Mediterranean.

The opening of the new millennium has shown us a world trembling on the brink, overrun by visible and invisible barbarity, and we have also found that history is often written or interpreted with little regard for objectivity.

"*Potitur ferax Oenotria iura Carthago*" ("The wild and lawless life of Carthage submits to Roman civilization based on law"). We do not know whether our present rulers know Latin or have sweated over the thorny hexameters of Silius Italicus: and yet the vicious circles of the events of the past few months – including the Palestinian conflict and the war in Afghanistan – are based on this arrogant Roman claim. These events took place in the Flavian period, when Roman civilization consolidated its sense of empire and imposed a virtuous harmony through a firm control of customs and opinions. Today, without being imposed in the least, virtuous harmony echoes from information media and politicians' speeches. The situation is clear enough: civilization, the West, justly reacts to the ferocity of terrorism with its military might. The enemy is terrorism, which indiscriminately attacks civilians and the glaring symbols of the magnificence of the West. A few observers speaking out of turn about a struggle between civilizations were immediately pulled up and told to keep it for themselves. This was not a struggle between civilizations but something quite different, the fight between civilization and barbarism. And the barbarians? "Kill them all" has appeared on t-shirts in the streets of New York in the wake of these tragic events.

Of course, terrorism is disgusting. But if we really want to defeat it, we should start by asking ourselves who is the terrorist. The answer seems simple, but it isn't. We are not terrorists, but we often support those who invade lands and sow destruction. Every invasion and all forms of destruction are acts of terrorism: if we were to accept this definition, perhaps we would be taking a first step towards peace.

And it is the cinema itself, with its direct, unambiguous language,